

Decentramento vuol dire idee, partecipazione



Assemblea nella Federazione del PCI con i responsabili delle Zone e Renato Nicolini

Cultura a Roma: come è possibile superare le tante «piccole città»?



questi difficili frangenti. E ci sono poi i processi di frantumazione del tessuto cittadino, l'estendersi del fenomeno della droga, le sempre più grandi difficoltà di resistenza alla massificazione del consumo culturale imposto dalla televisione, la sempre più grande solitudine ed emarginazione di ampi strati sociali.

L'esigenza di un raccordo delle iniziative è uscita fuori un po' da tutti, anche da chi, tutto sommato, vede Roma divisa «naturalmente» in 20 città, per le caratteristiche specifiche dei quartieri o delle borgate che compongono le circoscrizioni.

Tra chi, insomma, vede il decentramento come la gestione del tutto autonomo di quei pochi fondi che il Comune può mettere a disposizione, e chi invece sostiene l'opportunità di investire il consiglio circoscrizionale, il Comune e la commissione culturale della Regione.

Proprio dalla diciannovesima, è uscita una interessante proposta: si tratta di recuperare 7 «poli» nella circoscrizione per organizzarvi dei centri culturali polivalenti permanenti, in rapporto tra di loro, in rapporto con le altre circoscrizioni e con l'assessorato alla Cultura su dei progetti che non necessariamente debbono rimanere chiusi nell'ambito circoscrizionale.

Spesso le circoscrizioni da sole non sono in grado di affrontare questi problemi; le iniziative hanno un carattere sporadico, occasionale, copiativa, in piccolo, le iniziative centrali. Non era questo che hanno sottolineato tanti compagni, l'ha detto anche Nicolini — che si intendeva per decentramento. Non un sovvenzionamento all'istituzione più vicina alla gente per organizzare le estati romane fatte in casa. Bisogna recuperare, l'ha detto il compagno Mosso, del resto, il problema del decentramento è a Roma alla base di ogni tipo di progettazione

biblioteche. È inutile costruire biblioteche che nessuno magari adopererà e che hanno i loro bei scaffali colmi di libri ordinatamente catalogati, se poi si sta perdendo l'abitudine al leggere. Parlo da questa riflessione una proposta che dovrebbe vedere coinvolte tutte le circoscrizioni in un progetto comune: le biblioteche devono diventare dei centri di informazione, perdere la loro silenziosa caratteristica di sale di lettura. Su alcune si può già partire con l'impianto — accanto alle normali attività di prestito — di una sezione ragazzi, una per l'ascolto per la musica, con gli audiovisivi, un'altra di documentazione territoriale (alla quale tutti i cittadini potrebbero concorrere).

Nei quartieri dove non ve ne sono mai state in attesa che si costruiscano gli edifici, si possono far partire i bus a 2 piani carichi di libri. Il Comune ha già acquistato alcuni, e li sta attrezzando. I bibliobus dovrebbero fermarsi nei mercati, nelle piazze, con una frequenza periodica, e far uscire dal bus non solo i libri ma questionari, e, perché no? spettacoli.

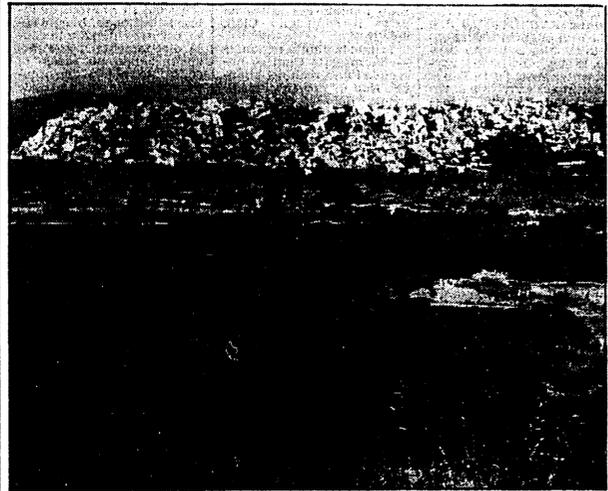
Negli edifici poi si possono organizzare tutte quelle cose in ricordo con le scuole: dibattiti, mostre, proiezioni, seminari. Tanto per dirne una, ricordava la compagna Giordano, quest'anno ricorrono tre importanti centari: quello della nascita di Darwin, di Roosevelt e di Joyce. Quale sede è migliore delle biblioteche per organizzare delle celebrazioni che escano un po' fuori dai consueti «discorsi»? In biblioteca si può fare una ricerca, si possono raccogliere le fotografie, si può ricostruire un itinerario intellettuale attraverso uno spettacolo. Ognuna dovrebbe avere il suo ufficio stampa, una struttura capace di informare i cittadini delle iniziative circoscrizionali e comunali, capace di fare dei resoconti di quello che è successo e di promuovere la propaganda attraverso la stampa.

Delle 31 biblioteche comunali, ce ne sono già dieci che potrebbero cominciare a lavorare così. I progetti naturali non si fermano qui, e le proposte poi sono innumerevoli. Quello che alla riunione degli operatori comunisti è sembrato a tutti importante sottolineare, è che gli incontri e le riunioni (non solo tra comunisti naturalmente) devono moltiplicarsi e diventare strumento fisso di consultazione per le attività circoscrizionali. E maggiore spazio deve essere dato alle sedi di formazione collettiva delle decisioni: tra poco poi, sulla cultura a Roma sarà chiamata ad esprimersi tutta la città. È prevista infatti su questi temi una assemblea pubblica.

Si allarga l'inchiesta sulla centrale «nera» di Tivoli

Parla il pentito Tisei Nuovi arresti per le rapine dei fascisti

Quattro persone accusate di un «colpo» in una banca di Palombara Sabina - Legati al clan di Arcangeli - I gioielli «dei» NAR



Il «pentimento» di Aldo Tisei, ex ordinovista, continua a far marciare le inchieste sull'attività dei fascisti nella zona tra Tivoli e Guidonia. Dopo la clamorosa retata dell'ottobre 1981 nel «giro degli ordinovisti romani», con a capo l'avvocato Arcangeli, sono finiti in carcere tutti i più importanti capi della cellula «nera» di Tivoli, ed i responsabili dell'autofinanziamento, attraverso rapine e traffici d'armi. Gli ultimi, in ordine di tempo, a finire nelle maglie dell'inchiesta giudiziaria, furono tre alti ufficiali dei carabinieri. Adesso le manette sono scattate ai polsi di quattro personaggi semiconosciuti fino a questo momento. Non sono soltanto fascisti, tra loro c'è anche un personaggio ambiguo, fuggito da tempo all'estero, ex militante dell'autonomia.

Si chiama Rocco Torriero, ha 27 anni, ed insieme ad altri fascisti di Tivoli assalì nel giugno '79 la sede del Banco di S. Spirito a Palombara Sabina, grosso centro della provincia di Rieti. Anche i suoi complici, tutti fascisti, sono stati arrestati. Si chiamano Franco Faieta, di 27 anni, e Rocco De Angelis, di 29. In carcere è finito anche il «riciclatore» del denaro proveniente da quel «colpo», un certo Alberto Licata, di 39 anni, con molti contatti negli ambienti della malavita di Tivoli.

È un episodio specifico, questo, forse meno importante delle accuse rivolte a tutti gli altri fascisti tirati in ballo dal «pentito» Tisei. Ma dimostra che la famosa cellula nera di Tivoli era organizzata in modo molto forte.

Non è un caso che l'ordine di cattura contro i quattro sia stato firmato dal giudice istruttore Napolitano, lo stesso che ha raccolto le confessioni di Tisei su tutta l'attività di questa vera e propria centrale nera. Fu sempre Napolitano a far arrestare e poi rilasciare in libertà provvisoria il maggiore dei carabinieri Sergio Vecchione, dal '75 all'80 comandante della compagnia del CC di Tivoli. Vecchione è accusato di favoreggiamento nei confronti di alcuni fascisti di Tivoli, tra i quali lo stesso Tisei e Sergio Calore, avvisando di un'indagine della magistratura romana nei loro confronti. Ma Vecchione avrebbe «chiuso un occhio» sull'attività dei fascisti, in particolare sui proventi di una rapina.

È in questo quadro, che coinvolge connivenze ad ogni livello, che si inseriscono i nuovi sviluppi dell'inchiesta sui fascisti di Tivoli. Ma la Digos ha dato ieri notizia anche di altri due arresti importanti, legati all'attività di un altro gruppo pericolosissimo della destra eversiva. Sono stati infatti arrestati, per ricettazione, i genitori di un superlatitante entrato a far parte quasi sicuramente del clan di killer comandati da Gilberto Cavallini. Sono Alfio Iacchelli e Luisa Lazzara, che nascondevano nella loro abitazione i gioielli rapinati ed un'oreficeria di Treviso. Quella rapina sicuramente venne portata a termine dai killer del NAR, e probabilmente della banda

faceva già parte il figlio, Pierluigi Iacchelli, scomparso dalla circolazione nell'aprile dell'81.

La magistratura ha ordinato le sue ricerche con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata, nella convinzione che il giovane sia ormai entrato a pieno titolo nella banda di Cavallini, Mambro Soderini. Una banda che anche dopo l'arresto

di Francesca Mambro ha continuato a rapinare. Appena due giorni fa — ormai c'è la certezza — un «commando» del NAR è stato responsabile dell'assalto all'agenzia numero 26 del Banco di Roma in via Ozanam. Secondo la polizia il gruppo ha ormai a disposizione centinaia di milioni.

NELLA FOTO: il leghetto di Guidonia, luogo di macabri ritrovamenti

I nuovi locali della scuola di Velletri Rimane incastrata dall'ascensore: è salva

L'Amministrazione Provinciale di Roma, a ultimazione dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'I.T.C. per geometri «G. Battisti» di Velletri, procederà alla consegna dei nuovi locali alle autorità scolastiche in via dei Lauri.

La realizzazione dell'opera che ha comportato una spesa complessiva di circa 600.000.000 viene contro le esigenze della popolazione scolastica mettendo a disposizione degli studenti attualmente ospitati nei locali della succursale a suo tempo presa in fitto da questa amministrazione.

Va sottolineato che quanto realizzato risponde positivamente alle richieste giustamente espresse dagli studenti per una sede più idonea allo svolgimento didattico e alla instaurazione dei rapporti sociali agevolati da una riorganizzazione della comunità scolastica.

A ribadire l'impegno dell'Amministrazione Provinciale alla risoluzione dei problemi della scuola saranno presenti alla consegna il presidente della Provincia di Roma Gian Roberto Lovari e l'assessore al Patrimonio e Demanio, Tito Ferretti.

Una ragazza, Stefania Adardi di 24 anni, è ricoverata in gravi condizioni al centro riabilitativo dell'ospedale «San Camillo». Ieri mattina è rimasta con la testa incastrata tra la rete di protezione dell'ascensore e la cabina che inavvertitamente aveva chiamato. È accaduto in via Emilio Faà Di Bruno al n. 10, dove Stefania Adardi fa le pulizie delle scale assieme ad un'altra donna di 30 anni.

L'incidente, secondo quanto si è saputo, sarebbe accaduto mentre la ragazza stava pulendo la rete metallica dell'ascensore. Si era arrampicata e aveva sporto la testa nella tromba dell'ascensore. Probabilmente, in quel momento, con il piede avrebbe spinto il pulsante di chiamata della cabina che è scesa e l'ha trascinato, incastrandole la testa contro la rete e le gambe in alto.

Richiamati dalle grida d'aiuto sono arrivati alcuni inquilini che hanno chiamato i vigili del fuoco, i quali sono riusciti a liberare la ragazza e a portarla immediatamente al pronto soccorso del «Santo Spirito». A Stefania Adardi è stato diagnosticato un massaggio cardiaco; quando ha ripreso conoscenza è stata poi trasferita al «San Camillo».

Assemblea alla Casa dello studente che il ministero vorrebbe «sfrottare»

Alla Farnesina fa gola il Civis

Criticata la trattativa personalistica tra il presidente della giunta regionale, il commissario dell'Opera universitaria e il ministro degli Affari Esteri - Un'interrogazione del gruppo comunista alla Regione - Le proposte e le iniziative di lotta degli studenti

La Casa dello studente di viale del Ministero degli Esteri, proprio di fronte alla Farnesina, immersa com'è in mezzo al verde, nel bel mezzo della zona degli impianti sportivi della città non sembra proprio la peggiore delle sedi dell'Opera universitaria. Gli studenti la conquistarono sei anni fa dopo una lunga occupazione e tante iniziative di lotta. Riuscirono così a dare una risposta alle centinaia e centinaia di giovani, che pur avendo diritto ad un alloggio, erano rimasti fuori dalle assegnazioni per mancanza di disponibilità. Oggi ospita 450 studenti.

A vederla da fuori con i prati incolti, le impalcature per i restauri che sta facendo il ministero dei Lavori Pubblici non sembra proprio un college americano ma è certo uno degli spettacoli più indecorosi della città, come qualcuno afferma. Al ministero degli Affari Esteri, per esempio, quell'andirivieni di studenti fuori sede, tutte quelle scritte e i manifesti sui muri devono aver dato proprio fastidio. Tanto che ad un certo punto hanno pensato che se avessero potuto disporre di quei locali ne avrebbero certamente fatto un uso migliore. E così il ministro Colombo ha scritto al presidente della Giunta regionale del Lazio Giulio Santarelli e al commissario dell'Opera universitaria Riviella, chiedendo di cedere al ministero la Casa dello studente. Oltre alla preoccupazione di «riportare tale complesso ad un livello estetico ed ambientale consoni al decoro dell'area circostante» il ministro sottolinea la necessità di spazio del proprio ministero e chiede la cessione dei locali per assegnarli al dipartimento cooperazione e sviluppo.

Santarelli e Riviella sembrano sostanzialmente d'accordo. Senza interpellare il consiglio e la commissione culturale, né tantomeno gli studenti e i lavoratori dell'Opera rispondono al ministero che cessione si può fare. «La giunta regionale ha espresso il proprio assenso» si legge nella risposta di Giulio Santarelli al ministro Colombo. Naturalmente occorrerà trovare una soluzione alternativa per gli studenti, ma è un problema che si può risolvere.

Senza voler sottolineare la gestione quantomeno «personalistica» dell'intera vicenda, contro la cessione del CIVIS al ministero degli Affari Esteri si sono fatte sentire numerose voci. Intanto per il partito comunista il compagno Gianni Borgna ha presentato un'interrogazione alla Regione. Ieri proprio, proprio al CIVIS, si è tenuto un'assemblea degli studenti e dei lavoratori che lavorano alla Casa dello studente a cui hanno partecipato il presidente della circoscrizione, alcuni componenti del consiglio di fabbrica della FIAT, e lavoratori della casa di viale del Ministero degli Esteri. Nel dibattito che si è tenuto nella sala del teatro, organizzato dal comitato di gestione del CIVIS, gli interventi di studenti, lavoratori si sono succeduti numerosi. Si è cercato di porre le basi per un'iniziativa di lotta che raccogliera un fronte il più ampio possibile di adesioni. E non solo tra le forze politiche, ma soprattutto nel quartiere che da quando esiste la Casa dello studente vi ha sempre visto un punto di riferimento importante.

Proprio nella sala del teatro dove si svolgeva l'assemblea si sono tenuti numerosi incontri

culturali. L'anno scorso tanto per fare un esempio venne ospitata la compagnia di Eugenio Barba, uno degli allievi di Grotowsky. Gli studenti sono riusciti a creare con il quartiere un legame saldo, facendo diventare la Casa dello studente non solo un dormitorio ma una struttura aperta, che funziona. I problemi non mancano, è vero. A cominciare dal degrado dell'edificio che tanto ha colpito il ministro degli Esteri. «Ma non siamo stati certo noi a volerlo», dicono gli studenti. Dei venticinque addetti alle pulizie che sarebbero necessari sono ormai anni che lavorano solo in tredici, quattordici persone. È naturale che non riescano a fare tutto, malapena mandano avanti le cucine e i servizi principali. «A mandare in pezzi questi edifici — continuano gli studenti — è stata invece proprio l'Opera universitaria con il suo disinteresse. E adesso la proposta del ministero degli Esteri arriva a proposito.

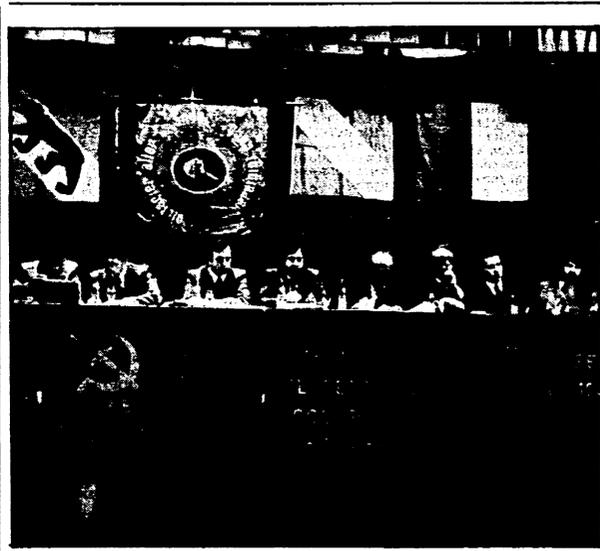
Dall'assemblea, come azione di protesta, è stata anche lanciata l'iniziativa di organizzare da soli le pulizie della Casa dello studente. Nel dibattito che si è tenuto nella sala del teatro, organizzato dal comitato di gestione del CIVIS, gli interventi di studenti, lavoratori si sono succeduti numerosi. Si è cercato di porre le basi per un'iniziativa di lotta che raccogliera un fronte il più ampio possibile di adesioni. E non solo tra le forze politiche, ma soprattutto nel quartiere che da quando esiste la Casa dello studente vi ha sempre visto un punto di riferimento importante.

Proprio nella sala del teatro dove si svolgeva l'assemblea si sono tenuti numerosi incontri

incontro del sindaco Vetere coi comunisti di Thun

Il sindaco di Roma Ugo Vetere ha partecipato ad una manifestazione che si è tenuta a Thun, una cittadina svizzera vicino Basilea, in occasione del ventesimo anniversario della fondazione della sezione del PCI. C'erano moltissimi compagni e molti immigrati italiani, particolarmente legati alla città di Roma e ai comunisti romani. Recentemente la sezione di Thun è stata intestata al compagno Luigi Petronelli.

All'incontro ha partecipato anche il ministro plenipotenziario svizzero che si occupa dei problemi dell'immigrazione. Il sindaco, nel suo breve discorso, ha parlato dei problemi difficili dei lavoratori italiani all'estero e dello sforzo compiuto dall'Amministrazione comunale di Roma per una politica di impegno europeo e di apertura ai grandi problemi del governo delle città moderne.



Incontro del sindaco Vetere coi comunisti di Thun

Il sindaco di Roma Ugo Vetere ha partecipato ad una manifestazione che si è tenuta a Thun, una cittadina svizzera vicino Basilea, in occasione del ventesimo anniversario della fondazione della sezione del PCI. C'erano moltissimi compagni e molti immigrati italiani, particolarmente legati alla città di Roma e ai comunisti romani. Recentemente la sezione di Thun è stata intestata al compagno Luigi Petronelli.

All'incontro ha partecipato anche il ministro plenipotenziario svizzero che si occupa dei problemi dell'immigrazione. Il sindaco, nel suo breve discorso, ha parlato dei problemi difficili dei lavoratori italiani all'estero e dello sforzo compiuto dall'Amministrazione comunale di Roma per una politica di impegno europeo e di apertura ai grandi problemi del governo delle città moderne.

«Alle Province l'esame dei piani regolatori»

Dure critiche di tutte le Province del Lazio al progetto di legge della Regione sui controlli per i piani regolatori. In pratica la Regione — oberata secondo l'assessore competente da troppo lavoro — non riuscirebbe ad effettuare tutti i controlli necessari sui vari piani regolatori presentati dai Comuni per l'approvazione. Ed allora con questo progetto di legge ha pensato di risolvere il problema affidando i controlli a studi privati. «Tutto questo è inammissibile — ha detto Angiolo Marroni presidente dell'Unione delle Province del Lazio — soprattutto tenendo conto che le Province sono in grado di assicurare questi servizi, in quanto dispongono di mezzi tecnici e del personale specializzato per l'esplicitamento di questi compiti. «Non si comprende quindi — ha aggiunto — la reticenza della Regione a delegare questa materia alle amministrazioni provinciali».

Marroni ha anche specificato che, del resto, lo stesso progetto del ministero sulla riforma delle autonomie locali prevede una delega alle Province in materia urbanistica.

Per tutto questo Marroni ha annunciato che dall'assemblea delle Province del Lazio è nata una proposta alternativa al progetto di legge della Regione, che prevede il passaggio a questi enti delle competenze demandate in una prima fase al Comprensorio, intralciati dai ritardi della Regione in materia urbanistica.